

Vi partecipa anche il laboratorio dell'ospedale dell'Angelo di Mestre
«Vogliamo trovare un test che calcoli la predisposizione al rischio»

Un gruppo di ricerca sul Covid per anticipare l'arrivo del virus

LO STUDIO

Anticipare la predisposizione di una persona a sviluppare l'infezione da Covid in forma asintomatica, lievemente sintomatica o in forma grave. È quello a cui sta lavorando il laboratorio di Genetica citogenetica e diagnostica molecolare dell'ospedale Dell'Angelo, in collaborazione con l'Università Tor Vergata di Roma. «Puntiamo a realizzare un test in grado di calcolare, per ciascuno soggetto, il fattore di rischio che questi ha di sviluppare l'infezione in forma grave» spiega Mosé Favarato, responsabile del laboratorio. Un orizzonte suggestivo, di cui ieri si è parlato in un convegno scientifico all'ospedale Civile:

ospiti lo stesso Favarato, Mario Plebani dell'Università di Padova, Giuseppe Novelli di Tor Vergata (che si è occupato di questi studi) e Antonio Novelli dell'Ircs Bambin Gesù di Roma. Un'occasione per disegnare la parabola della pandemia, fino a questo momento e oltre. Dall'impatto che spiazzerà gli ospedali agli scenari che si aprono per il futuro e che potrebbero stravolgere le modalità per affrontare l'infezione. «Abbiamo iniziato nel nostro piccolo laboratorio di Venezia, che non era strutturato per gestire i volumi necessari. Ad aprile 2020, in piena pandemia, abbiamo realizzato ex novo il laboratorio di Mestre, ora in grado di gestire 3-4 mila test al giorno». Quel laboratorio adesso lavora a stretto contatto con l'Istituto **zoopro-**

filattico delle Venezia, con cui si spartisce il ruolo di punto di riferimento per il sequenziamento dei campioni di Sars-Cov2, per la ricerca di nuove varianti.

«La situazione è stabile da mesi e l'ultima novità è la Delta plus» fa presente Favarato. L'attenzione è rivolta agli scenari futuri e al test in grado di prevedere la probabile evoluzione dell'infezione. «Un test genetico molto complesso, che valuta la predisposizione dei singoli allo sviluppare la malattia grave. Abbiamo individuato geni capaci di spiegare perché alcune persone positive rimangono asintomatiche, altre sviluppano sintomi leggeri, altre finiscono in Terapia intensiva e altre ancora non ce la fanno. Vorremmo creare un gruppo per tradurre questi

studi a livello clinico». Potrebbe tornare utile di fronte ad altre pandemie. «Questi studi sono investimenti a lungo termine, perché non possiamo pensare che il Covid sia la nostra ultima pandemia. Con la facilità di spostamenti di adesso, in una manciata di ore si possono trasportare malattie prima inesistenti in determinati Paesi. Ci sono poi altre variabili che aiutano tutto questo: il cambio climatico, le modifiche delle nostre abitudini, il nostro modo di comportarci. L'anno scorso, quando le misure di sicurezza erano rispettate in maniera rigorosa, l'influenza di stagione era quasi sparita. Adesso abbiamo già registrato persino un picco anticipato delle infezioni da Rsv tra i bambini. È un segnale da non sottovalutare». —

L.B.

